

Articolo pubblicato nella rivista *Azione* del 11 novembre 2013

## **S-quot... un'esperienza indimenticabile**

*di Giada Carminati*

Un giorno, credo fosse in ottobre, il maestro d'italiano ci ha fatto vedere una puntata del programma televisivo per ragazzi S-quot, realizzato dalla nostra RSI. Era la volta in cui sono andati degli allievi di una seconda di Vira Gambarogno, la nostra sottosede, ottenendo tra l'altro un buon risultato. Dovevamo guardare con attenzione lo studio televisivo e prendere qualche appunto, per poi descriverlo minuziosamente su un foglio, che avremmo alla fine letto ai nostri compagni.

Una settimana dopo, durante l'ora di classe, alcuni miei compagni hanno avuto l'idea di scrivere un bigliettino chiedendo al maestro se avremmo potuto anche noi andare in TV. Il maestro ci ha detto che prima di tutto bisognava informarsi meglio. Così due compagni sono stati incaricati di approfondire la questione per la seguente ora di classe. La settimana dopo, tutta la classe, senza eccezioni, si è pronunciata con entusiasmo per iscriversi. Abbiamo compilato l'apposito formulario, lo abbiamo consegnato al Consiglio di direzione, che ha approvato la nostra iniziativa, e alla fine lo abbiamo spedito. Abbiamo anche trovato uno

slogan, che ci ha seguito per tutta l'avventura: «1 x 19 individualità = 1 gruppo OUT (Originali Uniti Telegenici)».

Qualche settimana dopo il maestro ci ha fatto sapere che ci avevano accettato e che sarebbe venuto da noi in classe Luca Mora, il conduttore, a conoscerci di persona e a presentarci il funzionamento della trasmissione. Eravamo felicissimi, ma, a dire il vero, anche un po' spaventati. Ci ha però pensato Luca a metterci a nostro agio, spiegandoci in modo divertente i vari giochi, assieme a tanti aneddoti simpatici.

Giovedì 6 dicembre poi, durante tutta la giornata, lo staff di S-quot è rimasto con noi in sede, a registrare diversi filmati che sarebbero passati durante la diretta. Abbiamo iniziato girando la presentazione della nostra classe: ognuno con una posa particolare – chi con un criceto, chi con un violino, chi ancora con uno skate, o chi addirittura con una mini-moto –, per esprimere la sua individualità, e poi, alla fine, tutti assieme, a mostrare che si può formare un gruppo arricchente. Poi abbiamo realizzato una pubblicità per le cuffie di S-quot e una puntata della sit-com «Nico in direzione», mentre un gruppetto ha registrato una trasmissione per Rete3. È andato tutto bene, anche perché per questo come per il resto ci siamo sempre preparati seriamente, prendendo dei momenti durante l'ora di classe e fermandoci qualche volta dopo scuola.

Al rientro dalle feste natalizie, mercoledì 9 gennaio, un bus ci ha portati agli studi televisivi di Comano, dove, poco dopo l'una del pomeriggio, è iniziata la diretta televisiva. All'inizio eravamo emozionatissimi, non riuscivamo quasi a parlare. Poi, una volta accesi i riflettori, ci siamo liberati e abbiamo fatto benissimo, arrivando addirittura primi in classifica. Il mio compagno Mike si è divertito a fare il conduttore, Damiano ha risposto al volo a una domanda difficile e Thayla ha saputo disegnare in modo comprensibile tanti verbi su una lavagna. Insomma, è stato un successo; anche se una classe di Morbio ci toglierà il piacere di finire in vetta alla classifica.

Qualche mese dopo, ormai in primavera, il 10 aprile, abbiamo sfidato e battuto sul piazzale della nostra scuola la 4E di Mendrisio, aiutati dal nostro pubblico e spinti dal voto da casa. Così siamo arrivati in semifinale, dove però, il 29 maggio, sempre in casa, pur con un pubblico ancor più caloroso, abbiamo perso contro la 3AP di Poschiavo. Quando abbiamo sentito il risultato finale, che ha sancito la nostra sconfitta, siamo stati tutti malissimo. È come se, per un attimo, il mondo ci fosse crollato addosso. Però non potevamo farci proprio niente, se non accettare il risultato e riflettere a come avremmo potuto fare ancora meglio.

Certo non siamo riusciti ad arrivare alla finale in Piazza Grande a Locarno; ma ci siamo veramente divertiti e abbiamo avuto la fortuna di fare un'esperienza che non dimenticheremo mai. E poi, nella vita, bisogna anche saper accettare le sconfitte.